

pagnata da illustrazioni. Può darsi che la città di N. York sia stata trasportata in blocco coi suoi abitanti a Parigi e che fosse destinata a passare da una capitale all'altra dell'Europa. Verosimilmente la guerra avrà fatto tabula rasa di questi passati per persone che non hanno preoccupazioni abbastanza gravi.

I nani sono generalmente aborti di natura, e più o meno deformi. Quindi anche esteticamente parlando non si potranno certo incoraggiare o consigliare siffatte stranezze. Sarebbe molto più conveniente e lodevole poter mettere assieme un bel corpo di giganti od almeno di persone dalla statura più alta, robuste e ben formate. Se ne vedono di siffatti p.e. a Masarnelis ed a Vivaro. Si sa che il distretto di S. Pietro fornisce le reclute di statura media più alta di tutta l'Italia. La percentuale degli altissimi, che superano i 185, nel distretto di S. Pietro è quadruplicata negli altri distretti (cioè Tarcento, Cividale, Gemona, S. Daniele). In quel distretto superano i 185, l'11 per cento. È probabile che questa singolarità delle alte stature si accentui, od almeno si mantenga nella valle d'Isonzo, e quindi non dovrebbe esser difficile, specialmente quando non si limiti l'età in brevi confini, trovare un numeroso drappello di belli uomini di 170 d'altezza. A Vivaro corre la tradizione che il paese sia stato fondato da una colonia proveniente dalla Dalmazia e così si danno ragione dell'alta statura degli abitanti perchè si sa che i Serbo-Croati sono molto alti.

Si tratterebbe adunque di ricercare uno per uno questi colossi disseminati per la Ladinia, visitarli e persuaderli ad entrare a far parte di una specie di guardia d'onore, con bella uniforme la quale 3-4 volte all'anno, nelle grandi occasioni e ricorrenze come ricevimenti di personaggi illustri, parate, processioni, congressi od altre solennità, dovrebbe figurare in-

quadrata militarmente e quindi convenire dove fosse chiamata. Solo coloro che non sono benestanti dorebbero essere indennizzati; gli abbienti dovrebbero riputare un onore appartenere a questo corpo scelto che gode privilegi, e quindi non pondere volontariamente alle non frequenti chiamate. Si capisce che ciò non potrebbe tradursi in pratica se non quando il Friuli rivesce il suo Patria ed il Parlamento della Patria colla relativa giunta rappresentante il potere esecutivo o per lo meno un dittatore. Per arrivare al qual punto occorre, naturalmente, che prima di tutto si formi nelle masse la coscienza di Sosia, tipi di bellezza o comunque rimarchevoli; coppie modello di salute, robustezza, bellezza, prolificità, longevità; campioni tipici di ogni schiatta.

Quasi mezzo secolo addietro abitava in Udine vicino a porta Poscolle un pugliese che, per la faccia adorna di belli imponenti, riproduceva fedelmente la fisone del maschio di Vittorio Emanuele II. Nella Valle alta del Torre v'era un montanaro che riproduceva, almeno per la barba rossigna e brizzolata, l'effigie dell'Eroe dei due mondi; altro vecchio poteva rappresentare la faccia pensosa di Mazzini e così via. È certo che facendo accurata ricerca nella nostra regione, in mezzo a poco meno di un milione di abitanti, si troverebbero molte persone che assomigliano ad uno od all'altro dei personaggi illustri del passato o contemporanei.

Si potrebbe così mettere assieme una galleria vivente di celebrità che si potrebbero chiamare ad un convegno annuale destinato magari a diventare tradizionale. Se per molti uomini celebri, la cui fisconomia ci è nota a mezzo di ritratti o da sculture, o che hanno un aspetto imaginario ma tradizionale occorre trovare il sosia, per molti altri che sono persu-

naggi imaginati dalla fantasia popolare o da qualche romanziere o dai poeti, basta trovare una persona della complessione fisica e dell'età conveniente, non restando, per riprodurre l'effetto complessivo, curare scrupolosamente il vestiario e gli accessori. In questo modo si potrebbero ottenere i personaggi creati per la mitologia greco-romana, per i romanzi, per i poemi cavallereschi, per le commedie, per le opere, Cristo, gli Apostoli, i Santi, le maschere, Bertoldo, Managgra la Roccia, ecc. ecc. Tutti questi, o molti, si sono ^{bensì} veduti sullo schermo del cinema, mentre qui in un corteo od in un convegno dove dopo la sfilata si spargessero in mezzo agli spettatori, i singoli personaggi si potrebbero osservare da vicino nei particolari dell'abbigliamento, nei colori e metalli, schizzare, fotografare ed al caso fatti anche posare nell'atteggiamento indicato dagli artisti. È facile arguire di quanta istruzione sarebbe fornire un'adunata di questa natura in cui non è l'inatteso che suscita la curiosità, come nelle mascherate e nei reggimenti ma si saprebbe in precedenza quali personaggi apparirebbero e si avrebbe una conveniente illustrazione sui medesimi. Quanti non sarebbero invogliati a leggere i poemi od i romanzi storici educativi di cui qui incomincerebbero a conoscere gli eroi sveno Achille od Ulisse, Enea o Virgilio, Sancio Panza o Don Abbondio, Irene da Spilimbergo o Vittoria Colonna, ecc. Ognuno avrebbe campo da scegliere secondo le proprie simpatie ed il proprio aspetto fisico fra migliaia di personalità storiche o protagonisti di opere create dalla fantasia della collettività o del genio sovrano, e per tal guisa si richiamerebbe l'attenzione su libri classici innanzitutto caduti nel dimenticatorio per far posto a novità imbastite affrettatamente per assecondare la smarria del pubblico che chiede sempre cose nuove anche mediocri.

Qualcuno di buona volontà che non ha occupazione che richieda continua ed intensa applicazione, od è pensionato o comunque non è assillato dal bisogno di guadagnarsi i mezzi di sussistenza e cerca una distrazione piacevole ed utile nel tempo istesso alla piccola Patria, potrebbe andar formando uno schedario che comprenda le più insigni bellezze, le matrone giunoniche, gli esemplari più rimarchevoli della bellezza e robustezza maschile i più segnalati campioni di forza, i pugni più vigorosi, le persone con chiome più abbondanti ^{più ricce} e più belle nelle varie tinte corvina, bionda dorata, rossa, bianca candida, le barbe più maestose, i nastri più rispettabili o più singolari, i vecchi o centenari più vegeti, le coppie più belle, robuste, le famiglie più numerose i coniugi che han celebrato le nozze d'oro e di brillanti, le persone più pesanti e più pingui.... Un convegno di tutti questi campioni di salute, forza, bellezza, robustezza armonia delle forme tutte e talora singolarità di qualche carattere più spiccato, non potrebbe non interessare il pubblico, specie quando i singoli individui indossassero il costume locale antico. Dovrebbero i fotografi e specialmente gli artisti del disegno accorrere a cercare in questa adunata i loro modelli. Le case cinematografiche americane fanno concorsi per procurarsi bellezze femminili. Qui si darebbero convegno anche i bei bambini ed i bei vecchi che i fotografi si dilettano di ritrarre sovente. Vi sono poi persone che naturalmente e quasi continuamente presentano un'espressione caratteristica del sentimento, che in altri è passeggera o assunta solo quando l'animo prova quel tal sentimento. Così si potrebbero mettere assieme persone che hanno sempre ed in sommo grado l'aspetto di esser contenti, sorridenti, soddisfatti; oppure afflitti, mesti, dolenti, abbattuti, preoccupati, piagnucolosi, assorti,

estatici, rapiti, misticci, contemplativi, annoiati, indispettiti, in colleriti, bisbetici, prepotenti ecc. ecc. Da questa collezione scelta di tipi caratteristici si avrebbe ancora una volta la prova della estrema capacità di variazione della natura che mai si ripete o crea un individuo identico ad un altro.

Siccome poi nel nostro paese vivono più stirpi: dai Tedeschi agli Sloveni ed ai Fesiani, dai Carnici ai Friulani, dai Veneti di terraferma occidentali (Pordenone-Portogruaro) ed orientali (Bisiacchi) a quelli delle marina (Grado e Mareno), una persona che si intendesse di antropologia potrebbe scegliere di ognuna in certo numero di individui tipici dei due sessi che la rappresentassero nei caratteri più marcati. Fatti convenire questi rappresentanti tutti in un luogo, anche il profano, convenientemente guidato avrebbe modo di familiariarsi coi caratteri distintivi di ogni schiatta ed imparare a distinguere gli individui di razza pura da quelli che si presentano frutto di incrocio. È indubbiato che in certi villaggi appartenuti per secoli non si ebbe sensibile intrusione di sangue forestiero.

Anche le persone della borghesia dovrebbero partecipare a queste esibizioni concorsi, specie il sesso debole che pur di mettersi in evidenza e dar nell'occhio si adatta benissimo a soffrire il freddo od il caldo ed ogni specie di dolori o disturbi nelle varie parti del corpo o in bellezza, impiastri, tinture, strette, chiuse in corezze, legacci, lambicate da molle, cauterizzate o bracciate da depilatori, ecc. e per la smama di cambiare vestito essere continuamente alle prese con sarte e modiste e con coloro che dovranno pagare tanti capricci. Non mancano neppure gli uomini, anche eminenti, che hanno questo debole di considerare coll'eleganza del vestito e col mutarlo continuamente

Mode retrospettive

Invece che spendere nelle toilette passeggiere aventi un successo momentaneo per la loro novità o stranezza, verrebbe la pena, da parte di coloro che vogliono figurare, intendono emergere e distinguersi dalla folla, adottare per i convegni fissati a tale scopo i vestiti delle mode che si sono succedute nel tempo in cui si conservano i figurini di guisa che qualche decina di signore o di coppie, a patto di adottare tutte un figurino differente, offrirebbero un bel assortimento delle mode che si son succedute nell'ultimo secolo od anche in 150 anni. Occorrerebbe che la riproduzione delle mode fosse scrupolosamente conforme ai modelli o documenti disponibili da capo a piedi, cosa non facile né semplice, dovendo anche procurarsi le stoffe del tempo che forse più non si fabbricano teli e quali, e che la commissione, che dovrà giudicare sull'ammissione di un concorrente, e tanto più quella che dovesse assegnare i premi - poiché in generale si indicano concorsi a premio per invogliare i concorrenti - fosse priva edotte sui costumi che si presenteranno od avesse a disposizione copia dei documenti in base ai quali si è allestito il costume, per poter giudicare della fedeltà usata nel riprodurlo.

Meriterebbe di riprodurre anche il tipo dei moscardius o pariginus o bellimbusti compagnoli di mezzo secolo addietro coll'orecchino, il garofano rosso all'orecchio, le scarpe col crrch, ecc. I trasformisti e macchiettisti, nonché i giornali umoristici si compiacevano di imitare, ^{e disegnare,} esagerandoli, i cosiddetti gigertis od eleganti di Vienna col bastone grosso come una clava, anelli, catene, orologi, sigari spettacolosi. Sarebbe oggetto di riso riprodurre con sagacia e vis comico affatti bulos o gaiorius che sono

ricordati a titolo di scherzo anche nelle villette. Da vecchie fotografie di giovanotti di villaggio si potrebbe desumere l'aspetto che un caricaturista avrebbe accentuare nei tratti più singolari e che più si prestano a rivelare il lato ridicolo. Le persone che partecipassero al concorso andrebbero fotografate per opera di professionisti e dilettanti in vari atteggiamenti, forse qualcuna sarebbe invitata a posare avanti a qualche pittore, i costumi verrebbero conservati, le migliori fotografie esposte in pubblico e riprodotte in riviste e giornali, quindi le persone, specie di sesso gentile, che si vestono alla moda per richiamar l'attenzione su sé stesse e per emergere sul volgo, in questa maniera raggiungerebbero molto meglio il loro scopo. Il maggior sacrificio in tempo e denaro che costasse l'allestimento di un costume del passato sarebbe compensato largamente dal successo più durevole ed esteso, mediante la stampa in una sfera di pubblico infinitamente più vasto che non quella che, chi desidera farsi rimarcare, avvicinerebbe in una festa od incontrerebbe recandosi a passeggiò. Il costume non servirebbe una volta sola poiché il corteo potrebbe ripetersi in centri diversi ed in stagioni ed ambienti differenti e rifarsi ogni anno coll'aggiunta di tipi nuovi. Se le signore hanno ripugnanze ad indossare il costume si presterebbero le camieriere o le sartine o qualsivoglia mano chino vivente, restando il merito principale a chi ha scelto e presentato il costume al concorso e ne ha sostenuto le spese di confezione.

Quadri viventi.

Trovati i vari tipi che si presterebbero a posare e che senza bisogno di truccarsi eccessivamente possono rappresentare i vari personaggi che figurano nel Vecchio e più specialmente nel Nuovo Testamento, varrebbe la pena di riprodurre qualcuno dei quadri ed affreschi d'argomento

religioso lasciatici dei nostri pittori famosi che han fiorito in tutti i secoli dopo la magnifica affermazione del cinquecento, anche se talore vi fu un po' di decadenza.

Lo sfondo dovrebbe essere riprodotto accuratamente a guisa di scenario da un pittore provetto e gli oggetti mobili dovrebbero esser riprodotti in rilievo con la maggior fedeltà, omettendo i personaggi. Mediante la forte illuminazione della scena, mentre la sala destinata agli spettatori dovrebbe restare al buio, si ottiene un effetto anche superiore che dal quadro ad affresco, i cui colori potrebbero anche essere sbraditi, il quale viene osservato generalmente in condizioni poco favorevoli di luce. Tale risultato si può ottenere a condizione che i personaggi sappiano investirsi della parte e manifestare col' atteggiamento e coll'espressione della faccia il sentimento richiesto nei singoli quadri, il che dipende dall'abilità e dall'impegno di chi dirige e deve istruire i suoi alluni. Per poter aver sottomano gli artisti adatti chi si assumesse questa impresa dovrebbe formarsi, coll'aiuto di volenterosi, un ricco schedario coi nomi ed indirizzi di persone dell'aspetto caratteristico che potrebbero incarnare una determinata parte. Andrebbe allegato anche il ritratto od i ritratti in varia posa dell'aspirante a sostenere qualche parte.

Ma da sì che in altro ambiente ed in altre circostanze si potrebbero riprodurre anche i quadri profani cioè mitologici e storici. I personaggi potrebbero tanto disporsi nell'atteggiamento in cui sono nel quadro classico oppure far precedere e seguire tale atteggiamento culminante da movimenti ed azioni in guisa da ricostituire un intero episodio in tutto il suo svolgimento. Si avrebbe così una intera o più scene d'arte muta al naturale.

L'allestimento di uno spettacolo di questo genere è certamente costoso, ma dunque anche essere rimunerativo se una volta preparato con poche aggiunte o novità si ripetesse periodicamente magari cambiando luogo e stagione.

Uno spettacolo con quadri ispirati esclusivamente al vecchio e nuovo Testamento ed alla vita dei Santi sarebbe d'indole religiosa e potrebbe venir raccomandato dalle autorità cattoliche alte e basse come atto a ringagliardire la fede ed accrescere le nozioni che concernono la religione, e perciò frequentato da istituti, da scuole e da persone d'ogni ceto che già conoscono qualche cosa e in tal guisa rinfrescherebbero la memoria di fatti e di personaggi di cui sentirono o parlare in gioventù. Per raggiunger meglio lo scopo ogni quadro potrebbe essere preceduto da una spiegazione, e durante l'esposizione dello stesso venir eseguita musica intonata all'episodio rappresentato.

Che si possa attingere con questi quadri l'altezza di avvenimenti d'arte si arguisse facilmente da chi ha assistito alla Passione di Cristo rappresentata da operai e contadini bavaresi nei principali teatri d'Italia. In fatto di scenari, di grazia, disinvoltura, espressione sentita e naturale dello stato d'animo, spontaneità della musica che deve essere un complemento del quadro non saremo inverità inferiori a quei popoli meno baciati dal sole e meno geniali.

Gli stessi personaggi come Cristo, la Vergine, gli Apostoli, i Santi principali figurano in una quantità di episodi differenti e quindi di affreschi o quadri; pertanto con un numero di persone non superiore a quello costituente una buona compagnia drammatica o d'operette si potrebbero comporre tanti quadri diversi da occupare un'intera serata.

La riproduzione poi di quadri ed affreschi dei nostri maestri della tavola

lozza avrebbe per risultato di richiamare l'attenzione di un pubblico più vasto sui medesimi e di assegnare loro quel valore che, per nostra incuria non è stato attribuito finora nella storia dell'arte. Si presenterebbe l'occasione di riprodurre fotograficamente e diffondere sia l'opera orifinale che ha ispirato l'imitazione, che la riproduzione effimera vivente.

Anche in chiesette perdute fra i monti vi sono begli affreschi. Vi è p.e. una Cena affrescata nella chiesa di S. Osvaldo fra Erto e Cimolais e nel distretto di S. Vito, una quantità di affreschi uno più vivace dell'altro che costituirebbero impareggiabili modelli per quadri viventi. Per l'aristocrazia dovrebbe essere un godimento fare tutti i preparativi più minuti per riprodurre quadri d'ambiente antico friulano.

(p.e. *dismontaduris*, *morgingab*, nozze, battesimi, giochi, danze ecc.). Gli stessi vestiti di gala servirebbero per più quadri, per molti anni, e, se fatti con stoffe e materiale prezioso, potrebbero passare di madre in figlia come una volta. Dovrebbero essere bandite le raffazzonature improvvisate da carnevale imbastite alla carlona con scarsa di mezzi, ma la messa in scena dovrebbe essere eseguita signorilmente come per le prime parti, non come per le comparse. Con gli stessi costumi potrebbe anche venir eseguita qualche pellicola da cinematografo che però non dovrebbe eseguirsi in paesi dai quali potrebbero venire spettatori a vedere lo spettacolo originale. **Fiere e mercati; commercio, esposizioni ed attrazioni ambulanti.**

Durante le fiere e nei giorni che le precedono e le seguono figuravano, specialmente prima della guerra, i baracconi, padiglioni o "casotti", degli espositori ambulanti dei più stani oggetti o curiosità, saltimbanchi o simulati divertimenti come: giostre, caroselli, montagne russe, tobogan, piattaforme giranti, bersagli, circhi equestri, teatri di varietà, burattini, palazzi inconfondibili, diorami,

panorami, teatri meccanici, fantocci od automi, sirene, animali animaestrotti, cani e gatti sapienti, musei anatomici (Desor), l'uomo selvaggio, la donna barbuta o cono-
ne, tatuaggi, serriaghi (Numa Hava, Krone, Bach) grandi spettacoli tipo Buffalo Bill, giochi di
luce ottenuti con specchi piani o curvi, gabinetti magici e riservati, fenomeni viventi.
I baracconi più originali, le novità sfruttanti le scoperte scientifiche erano ge-
neralmente quelli provenienti d'oltrepe, gettasi sempre anche i meglio decorati e for-
mati di maggiori comodità. Le baracche più scadenti, coi grandi quadri-ricchione
quasti e sbiaditi per il lungo uso e per l'esposizione alle intemperie erano per lo
più passate in mani di proprietari ciascuno che li sfruttavano come potevano
avendo perduto il carattere di novità o di attualità più o meno palpabile.

Una storia, possibilmente illustrata da fotografie e disegni, di quanto negli ultimi 50-60 anni è passato per le piazze delle nostre città adibite a simili di-
vertimenti, magari infiorata di aneddoti e scritta in modo brillante, sarebbe letta
volentieri e rievocherebbe molti ricordi anche nelle persone serie che di rado
si sono lasciate allietare ad entrare in quei padiglioni dal discorso dell'imbonito-
re. Nel libro "Il ciarlatano" di Art. Frizzi si trova qualche cenno al riguardo.

Sarebbe interessantissimo qualche saggio dell'eloquenza dell'imbonitore e
di tutte le astuzie per convincere il pubblico diffidente ^{o che ostenta intelligenza superiore} ad entrare: Entri-
na, signori, che lo spettacolo incomincia! E li una suonata della piccola banda
alquanto stridula e male assortita cui non mancano mai i piatti e la gran
cassa... E dentro un'ondata di "saraffi", o finti spettatori che servono da richiamo.
Come amanti dell'onestà, della sincerità, della moralità nel commercio, nel-
l'arte, nella scienza applicata ai giochi si deve far voto che tutta queste
attività vagabonda, ambulante, senza tetto o dimora fissa sia soppressa, invece

in qualità di Folcloristi si augura che esse persista poichè rompe l'uniformità delle vita specie nei piccoli paesi di provincie, reca un po' di movimento, porta le ultime novità della scienze applicata, giore alla diffusione dell'istruzione, rende le persone avvreditate e le abitua a non esser troppo ingenuo o credule, a fidarsi delle apparenze. L'autorità statale dovrebbe soltanto sorvegliare che non vadano in giro carozzoni o casotti che sono immagine della miseria e della sporchezza, che il pubblico sia grossolanamente ingannato o turlupinato facendogli pagare prezzi elevati per vedere oggetti o fenomeni sciocchi, banali, inconcludenti, immeritevoli di qualsiasi considerazione, dai quali non scaturisce alcuna applicazione. Quindi bensì pulci ammaestrati, sirene, afroditi, quadri dissolventi, ma non tatuaggi finti, mori ottenuti col carbone, oggetti o figure contro la verità storica, scientifica geografica e tanto meno persone od animali tormentati come bambini o ragazzetti obbligati ad eseguire esercizi pericolosi o dannosi alla salute, la danza dei galli ottenuta facendoli restare sopra una lastra riscaldata, cani che devono reggersi sulle gambe posteriori perché, mentre erano cuccioli, furono loro asportate le zampe anteriori, ed altri atti barbari....

Sarebbe poi desiderabile che i divertimenti per le fiere delle Ladinia e dell'Italia superiore, se la Ladinia non fosse un campo sufficiente per tutto l'anno, fossero gestiti da persone dei nostri paesi. Se vi è possibilità di compiere con questo mestiere, ed anche da arricchire; perchè dobbiamo lasciar sfruttare questo campo esclusivamente o quasi da stranieri. Non occorrerà un capitolo forte per piantare altalene, bersagli, gabinetti fotografici, padiglioni con animali ammaestrati ecc. Occorre ^{proprio} che i Tedeschi vengano a cover fior di quattrini dalle nostre tasche facendoci girare in giostre piene di specchi al suono di organelli

colossali? La assillante paure delle spie straniere dorrebbe indurre il genio latino ad eccellere talmente anche in questo genere di guisa che essi si accorgono che qui non c'è più nessuna novità sensazionale, nessuna alzazzone da mostrare per sfruttare le nostra ingenuità ed ignoranza. Da loro dobbiamo piuttosto apprendere ad esercitare questo mestiere condignità ed onestà. Imitiamo i loro carrozzoni! Irudi eleganti dove sebbene sieno costretti ad avere l'abitazione ridotta ad una scatola non mancano le cose anche superflue come specchi, pendoli, minnoli, tendine, la gabbia con l'uccellino ed i vasi di fiori alla finestrella. Sono vere "hejno", ambulanti. Le case dei nostri lavoratori alle quali non manca spazio, né acque, né legne, né materiali da costruzione, che non devono essere trascinate in giro da cavalli o da motori, sono ben lungi dall'avere le comodità, la pulizia, il conforto morale e materiale che possiedono quelle di questi zingari, che ^{però} non hanno, come la nostra gente, bisogno di andar a cercare distrazione, comodità, divertimento nelle luride bettole o nelle osterie.

Le fiere principali del Friuli che attirano spettacoli ambulanti sono per Gorizia S. Ilario (16-18/3), S. Bartolomio (24-26/8), S. Michele (fine ott. princ. nov), S. Andreea (prima quindicina di Dicembre); per Cividale S. Martino (11/11); per Monfalcone S. Nicolò di Bari (6/12); per Udine S. Antonio (17-18/1), S. Valentino (14-15/2), S. Giorgio (22-23/4), S. Lorenzo (9-10/8), S. Caterina (24-25/11); per Rosazzo S. Pietro (29/6 in cui si vendono specialmente grocattoli, mercato descritto dalla scrittrice C. Percoto); per Sacile S. Lorenzo (10/8), in cui si fa commercio di uccelli in gabbia e di utensili per l'uccellagione. I baracconi non si hanno nell'occasione di tutte queste fiere, ma solo per alcune. Per es. in Udine si avevano per la fiera di S. Cate-

rime e le loro permanenze complessivamente si prolungava più settimane, mentre alcuni, dopo qualche periodo di sosta, andavano a piantar le tende altrove per esser rimpiazzati da altri. Baracconi più modesti sostavano anche in borgate monari. Grandi circhi equestri o serragli od attrazioni straordinarie capitavano anche fuori delle epoche tradizionali consuete. Il successo di questi divertimenti popolari dipende dalla presenza, in luogo frequentato e non fuori mano, di un piazzale adibito consuetudinariamente all'erezione di questi attardamenti provvisori. In Udine, durante i giorni di fiera, le rappresentazioni si susseguivano tutto il giorno, e negli altri giorni nel pomeriggio e durante le lunghe serate del novembre; in una città più grande gli spettacoli hanno luogo solo nei giorni festivi, mentre in quelli feriali sono andati sempre più languendo. Ne derivò che quelle città che non offrivano modo di campare ai proprietari delle carovane, sia perchè il municipio relegò questi spettacoli in luoghi sempre più eccentrici, sia perchè il pubblico se ne interessava soltanto nei giorni festivi, non sono più frequentate da siffatte attrazioni.

Dallo Stroligh 1927 si rileva che in tutto il Friuli vi sono circa 1750 giornate in cui, nei diversi paesi, v'è commercio ambulante di manifatture ed oggetti svariati e 1400 giorni di mercato di animali bovini, equini, ovini o da cortile. Dei primi ve n'è in media cinque al giorno, dei secondi quattro, naturalmente in luoghi differenti ed abbastanza discosti da non portarsi nocumento reciproco.

I mercati e le fiere recano traffico alle città o borgate nelle quali hanno luogo. La gente del contado viene a vendere i prodotti agricoli e gli animali allevati e poascia, nei negozi, acquista i prodotti industriali occorrenti per l'azienda agricola.

la e domestica. Quando però nel paese hanno innalzato le loro baracche i venditori ambulanti, il denaro va a finire nelle tasche di questi commercianti che, oppressi da minori tasse e liberati di pagare fitto di negozio, possono ceder le merci a prezzi più bassi e magari ficcarne di qualità scadente od avariata che l'acquirente non può cambiare come se l'avesse avuta da un negozio a sede fissa. Bene spesso i girovaghi da frere si valgono dell'arte della parola per convincere i semplici e creduloni, che stanno a bocca aperte ad ascoltare, ad acquistare oggetti di cui non hanno punto bisogno, che si presentano di aspetto appariscente ed allestatore ma che non hanno consistenza né durata. Si tratta di quella paccotiglia ossia di quei prodotti ^{scadenti} della ferace industria germanica lanciati sul mercato internazionale in quantità enorme anche talora a prezzo inferiore al costo, pur di infiltrarsi nei mercati esteri per conquistarli ed imporsi poc' a poc' nei medesimi. Sono sistemi di reclame dai quali il commercio serio, che assume responsabilità di quanto vende, a ragione rifugge.

Orbene, se tutto il commercio ambulante di oggetti manufatti ed i baracconi da fiera con attrezzi e curiosità si potessero concentrare in un luogo unico centrale per la nostra regione vi sarebbe modo di istituire, se non una fiera come quelle di Lipsia, Francoforte, Lione, Padova, Milano, Nisnji-Novgorod, che durano da una a due settimane, l'ultima bentre mesi e dove convengono commercianti dall'Europa e dall'Asia con quantità straordinarie di mercanzie le più svariate, certamente un discreto centro di affari con afflitto di venditori, acquirenti e curiosi. In questo centro permanente le ditte aventi negozio stabile potrebbero mettere in vendita a buon mercato i fondi di magazzino, gli oggetti non più di moda, gli oggetti deperiti o difettosi, i fabbricanti i prodotti scarti o di seconda scelta.

I compratori sarebbero altratti in folla dal buon mercato e dalla quantità e varietà delle merci, ed è da presumere che, in luogo di recarsi, con molta perdita di tempo ogni settimana o più spesso al vicino mercato per acquistare cose di poco momento, si recherebbero ogni stagione a questa gran fiera per fare le compere in grande. In questo unico mercato mercè il quale il commerciante ambulante diverrebbe stabile almeno per qualche mese, gli acquirenti sarebbero molto meglio salvaguardati dalle frodi e tutto il mercato sarebbe opportunamente sorvegliato e regolato per orario ed altre norme.

Per le fiere campionarie annuali di Milano e di Padova che durano due settimane e che chiamano nelle rispettive città gran numero di forestieri, sia per concludere affari che semplicemente per osservare e passare il tempo, come del resto per tutte le altre, si costruirono edifici stabili che accolgono le mostre ed i negozi dei commercianti, fabbricanti ed espositori. Padova ha eretto parecchi enormi saloni di cemento armato, bene illuminati, il cui interno è diviso in corridoi paralleli lungo i quali si allineano gli stand, o scompartimenti di varia ampiezza per esporre la merce, per trattare gli affari. La società costruttrice di questi capannoni probabilmente con l'affitto dei medesimi per due sole settimane all'anno non percepirà una rendita adeguata al capitale impiegato, ma il beneficio che ne deriva all'intera città è certo considerevole per il richiamo di forestieri in detto periodo ed in quello che precede e segue l'epoca della fiera. Applicando la cosa al Friuli, piuttosto che come fiera campionaria come fiera permanente di merci a buon prezzo, resterebbe a decidere se sia meglio duri tutto l'anno ed in un medesimo luogo centrale o si trasporti ogni stagione in luoghi diversi, in modo da presentare a vicenda come